

Oggi e domani, Stadio Lenin

Coppa Europa: battaglia di giganti a Mosca

In gara Tamara Bykova, Cova, Andrei, Bubka, Schoenlebe e tanti altri grandi campioni



ALBERTO COVA oggi impegnato nei 10.000 metri

Atletica

Igor Ter-Ovanesian, il leggendario saltatore in lungo rivale e amico di Ralph Boston, è il direttore agonistico della Nazionale sovietica di atletica leggera. È rimasto nell'ambiente: da atleta a tecnico. E sulle pedane di mezzo mondo ha affinato una sensibilità straordinaria. Ha avuto fiducia in Sergei Bubka, in Rudolf Povarnitsin, in oleg Protsenko, in Gennadi Avdeenko e ne ha ricavato titoli e record del Mondo. È cordiale e brusco assieme. Guarda la gente negli occhi e vi legge quel che gli serve.

L'Unione Sovietica non vince coi maschi la Coppa Europa di atletica dal 1973. Oggi e domani la Coppa la ospita lo Stadio Lenin di Mosca e Igor (in lingua ucraina si dice così) ha giurato che la «battaglia dei giganti» la vinceranno i suoi ragazzi. La sfida è stupenda: due squadre per vincere, due per conquistare la terza piazza e quattro per non retrocedere e lasciare un posto alla Spagna che ha guadagnato il diritto di gareggiare tra l'élite vincendo, a sorpresa, domenica scorsa la finale B a Budapest.

Ecco le otto formazioni della finale maschile: Rdt, Urss, Gran Bretagna, Germania Federale, Polonia, Italia, Francia e Cecoslovacchia. Ed ecco le otto di quella femminile: Rdt, Urss, Rft, Gran Bretagna, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia e Italia (destinata, inevitabilmente, alla retrocessione).

Tra Germania Democratica e Unione Sovietica l'equilibrio è quasi perfetto. I padroni di casa si fanno gioire perché lo Stadio Lenin solitamente li esalta. Ricordo ai greci di Mosca una fantastica ultima frazione della 4x400 tra Irina Nazarova e la leggendaria Maria Kuch. La sovietica ricevette il testimone con due metri di vantaggio sulla tedesca e la mantenne, spinta dal coro della folla.

In condizioni normali la tedesca avrebbe semplicemente stracciato le rivali. La Tv offrirà le immagini - Rete Uno, dalle 15 alle 18 oggi e dalle 14,50 alle 18,05 domani - di scontri memorabili. Sui 10 mila metri Werner Schidhauer, vittima l'anno scorso del boicottaggio, correrà come se si trattasse della finale olimpica e così tra lui e Alberto Cova ci sarà uno scontro memorabile: i due non si affrontano dall'estate del 1983 quando a Londra, finale di Coppa Europa, il tedesco ebbe la meglio con una volata da crepacuore. Pochi giorni prima a Helsinki aveva vinto l'azzurro.

Nel disco Alessandro Andrei affronterà il primatista del mondo Udo Beyer, preferito a Ulf Timmerman infortunato. Il campione olimpico insegua i 22 metri dall'inizio della stagione. Il tedesco è un gigante fortissimo tornato alle gare dopo una lunga pausa.

Tamara Bykova e Stefka Kostadinova si affronteranno a quota due metri. Tamara rappresenta la continuità, lo stile, la classe. Stefka rappresenta il futuro, la voglia di vincere, la grinta allo stato puro. Sui 400 metri avremo modo di osservare colui che i tecnici indicano come l'erede del leggendario primatista del Mondo Lee Evans (43'86 ai Giochi olimpici di Città del Messico-68). Si tratta del ventenne tedesco dell'Est 'Thomas Schoenlebe capace di correre quest'anno il giro di pista in 44'62, terza prestazione europea di sempre. Troverà l'inglese Greg Redmond e il tedesco federale Ralf Lubke.

Il salto con l'asta offrirà le immagini di Sergei Bubka, l'uomo dei sei metri. Nel salto in alto Igor Pakin è stato preferito a Rudolf Povarnitsin ma non è detta l'ultima parola. Può darsi che il vecchio Igor decida, grazie a una di quelle illuminazioni che l'hanno reso celebre, di gettare nella lizza l'uomo dei 2,40, lo sconosciuto tartaro diventato all'improvviso grande e famoso.

Remo Musumeci

Alboreto, tre motori rotti Per ora a Zeltweg volano le McLaren E oggi Lauda annuncia il suo ritiro

Una giornata nera per le Ferrari - Il milanese ha provato alla fine con la macchina di Johansson ottenendo solo il diciannovesimo tempo - Prost e l'austriaco davanti a tutti - Bene anche le Williams di Rosberg e Mansell

Dal nostro inviato

ZELTWEG — Solo la disfatta non era stata messa in preventivo. Che sul tracciato di Zeltweg dominassero le McLaren era previsto. Così pure erano scontate le difficoltà delle «rosse» di Maranello a rimanere nella scia delle vetture inglesi sulla pista più veloce della Formula 1. Ma che si rompesse tre motori in un giorno sulla macchina di Alboreto è stata una sorpresa per tutti.

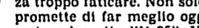
Diciannovesimo tempo, il peggiore da quando il pilota milanese è approdato a Maranello. Una giornata nera come quella di un mese fa a Le Castellet quando i propulsori modenisi si scioglievano come burro. I guasti non sono ancora stati individuati. I tre motori rotti sono stati subito rispediti in Italia. Nel frattempo i tecnici avranno a disposizione poche ore per stabilire cosa è successo al turbo Ferrari. Alboreto non sa cosa dire. È solo amareggiato. Ieri mattina aveva percorso alcuni giri quando ha sentito un bumn allo spalto ed è finito nell'erba. Ha azionato l'estintore

Auto



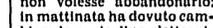
ZELTWEG — Questi i tempi della prima sessione di prove ufficiali del Gran Premio d'Austria: 1) Prost (McLaren) 1:25.490; 2) Lauda (McLaren) 1:26.250; 3) Rosberg (Williams) 1:26.453; 4) Mansell (Williams) 1:26.453; 5) Piquet (Williams) 1:26.568; 6) Fagi (Toleman) 1:26.664; 7) De Angelis (Lotus) 1:26.799; 8) Tambay (Renault) 1:27.722; 9) Surber (Brabham) 1:27.954; 10) Senna (Lotus) 1:28.123; 11) Johansson (Ferrari) 1:28.134; 12) Berger (Arrows) 1:28.617; 13) Boutsen (Arrows) 1:28.617; 14) De Cesaris (Ligier) 1:28.666; 15) Ghinzani (Toleman) 1:28.666; 16) Cheever (Alfa Romeo) 1:29.031; 17) Laffite (Ligier) 1:29.181; 18) Patrese (Alfa Romeo) 1:29.485; 19) Alboreto (Ferrari) 1:29.774.

Auto



sato il record della pista senza troppo faticare. Non solo: promette di far meglio oggi arrivando sotto l'1' 25". Ha utilizzato una McLaren con la nuova sospensione posteriore. Mentre parla con i giornalisti, Alboreto guarda con una punta di invidia la vettura di Prost. Una macchina che è stata capace di infrangere per la prima volta a Zeltweg il muro dei 250 chilometri all'ora di media. «È venuto — ammette il pilota milanese — sapevamo che la McLaren qui sarebbe stata più veloce della Ferrari, ma non pensavo di poter cadere così in basso. Anche perché le «rosse» di Maranello — continua Alboreto — a Zeltweg non hanno eccessivi problemi di stabilità. Solo Johansson ha denunciato di avere molto sovrasterzo, cioè la macchina stringe troppo in curva. «La verità — afferma lo svedese — è che la McLaren in Austria ha una marcia».

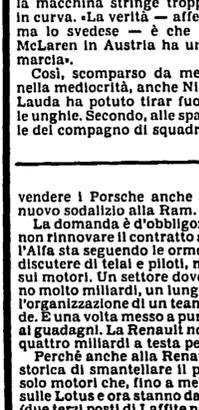
Auto



Così, scomparso da mesi nella mediocrità, anche Niki Lauda ha potuto tirar fuori le unghie. Secondo, alle spalle del compagno di squadra, vendere i Porsche anche ad altre scuderie, ecco pronto il nuovo sodalizio alla Ram. La domanda è d'obbligo: perché l'Alfa Romeo ha deciso di non rinnovare il contratto a Patrese e Cheever? Perché anche l'Alfa sta seguendo le orme di Bmw, Honda e Porsche: basta discutere di telai e piloti, meglio organizzarsi e puntare solo sui motori. Un settore dove la concorrenza è spietata, servono molto miliardi, un lungo lavoro di messa a punto. I telai e l'organizzazione di un team meglio lasciarli a chi se ne intende. È una volta messo a punto il motore, si può pensare anche ai guadagni. La Renault non ha forse chiesto a Lotus e Ligier quattro miliardi a testa per fornire una ventina di motori? Perché anche alla Renault stanno prendendo la decisione storica di smantellare il proprio team e mettersi a vendere solo motori che, fino a metà stagione, sono stati competitivi sulle Lotus e ora stanno dando dei buoni risultati sulle Ligier (due terzi posti di Laffite negli ultimi Gran premi) e vedrete — dicono alla Renault — che ben presto anche la Ford, dopo un anno di esperienza con la Beatrice, metterà i propri motori sul mercato. Gli americani non ritornano in Formula 1 per far beneficenza. Forse, con tanti colossi dell'automobile in concorrenza, diminuiranno hanno i costi del turbo.



Niki Lauda ha convocato per questa mattina a Zeltweg una conferenza stampa. Ogni probabilità annuncerà il suo ritiro dalle corse al termine della stagione. Lauda vorrebbe dedicarsi di più alla sua azienda di aerei. L'austriaco è stato il vice campione del mondo ('83 e '84 con Ferrari, l'anno scorso con la McLaren. Ha debuttato nel '71 in Formula 1 con una March ed ha vinto 24 Gran Premi.



Sergio Curi

L'Alfa smobilita Patrese e Cheever cercano un 'team'

Dal nostro inviato

ZELTWEG — Patrese e Cheever sono stati consigliati di mettersi sul mercato. All'Alfa Romeo sono stati chiari: «Carri signori, è bene che cominciate a guardarsi attorno». «Carri quindi, i primi due licenziati della Formula 1. Patrese e Cheever si sono subito attaccati al telefono. Il primo per chiedere l'ennesimo appuntamento con Ecclestone, il proprietario della Brabham. «I due si telefonano ogni sera», dicono i bene informati. Cheever, invece, ha già preso accordi con la Ram. L'«americanino di Roma» — come ama farsi chiamare — è amico dello sceicco Monsur Ojeh, il principe arabo proprietario dei motori Porsche di Formula 1. Amico dello sceicco è anche Gilles Guignault, capo dell'ufficio stampa della Federazione sportiva dell'automobile. Quest'ultimo sta per rilevare la Ram e sta cercando uno sponsor da 16 miliardi l'anno e poiché Monsur Ojeh è intenzionato il prossimo anno a

Squadra ferita per colpa di scelte sbagliate

La Fidal — Federazione italiana di atletica leggera — ha deciso di drammatizzare la finale di Coppa Europa. Ma non l'ha deciso alla vigilia: l'ha deciso il giorno esatto in cui scelse l'atletica a oltranza. E cioè «tutti in trincea» da gennaio a dicembre, con la speranza, ovviamente, che nessuno si rompa. Ma, purtroppo, gli atleti si rompono: perché corrono e saltano troppo, perché si sottopongono a carichi di lavoro sempre più gravosi, perché il numero delle gare è in costante, inesorabile e disperato aumento.

La Fidal ha scelto di drammatizzare la finale di Coppa Europa. Ma non l'ha deciso alla vigilia: l'ha deciso il giorno esatto in cui scelse l'atletica a oltranza. E cioè «tutti in trincea» da gennaio a dicembre, con la speranza, ovviamente, che nessuno si rompa. Ma, purtroppo, gli atleti si rompono: perché corrono e saltano troppo, perché si sottopongono a carichi di lavoro sempre più gravosi, perché il numero delle gare è in costante, inesorabile e disperato aumento.

netta ha il tendine del ginocchio destro che gli duole (Giorgio Rondelli, il suo allenatore, è stato esplicito: «Permetterò che gareggi a patto che non lo mandino in pista grazie alla solita iniezione antidolorifica»). Quando la Fidal decise di quadrangolare la stagione con il quadrangolare di Montecarlo, a metà maggio, in quello stesso istante decise di rischiare la Coppa Europa. Perché l'agonismo a metà maggio, dopo una pesante stagione invernale, è pura follia. Voleva dire ritrovarsi a metà agosto con una squadra zoppa.

Discutiamo con Moggi del «caso» esploso tra i granata: la società parla di ricatto

Ai ferri corti il Torino e Beppe Dossena

Vorrebbe un ritocco dell'accordo economico come «risarcimento» al mancato trasferimento al Milan - Non ha giocato a Lucca ed è partito per la Sardegna - La mezz'ala verrà multata ma si aspetta di vedere se domani sarà in campo a Messina

Calcio



Dalla nostra redazione

TORINO — «Lui ha un contratto regolarmente depositato in Lega che lo vincola al Torino sino al giugno del 1987. Un contratto triennale certamente «ritocco», che non lo dipinge come un giocatore sottopagato». Chi parla è Luciano Moggi, il direttore generale del Torino. Il «lui» in questione è Beppe Dossena, uno dei giocatori più rappresentativi del Torino. Rintracciamo telefonicamente Moggi nella sua casa di Siena, dove sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza. Il «caso» Dossena è scoppiato a ciel sereno creando un'antipatica perturbazione nel clan granata. Improvvisi ed immotivate, le reazioni del giocatore hanno colto spiazzati i dirigenti della società.

Una punizione che dovrebbe, qualunque sia l'esito finale della «vergenza», essere comminata a Dossena. Moggi l'assicura. L'ultima parola spetterà comunque al presidente Rossi, che dovrà ricompletare la questione col presidente del club. Nell'intervallo della partita abbandonò il campo di Lucca in compagnia dei compagni di squadra Corradini e Danova, per recarsi all'aeroporto di Pisa, da cui spiccherà il volo verso Olbia, dove l'attende la moglie. Moggi, preso in contropiede non minimizza l'accaduto dinanzi ai cronisti, ma annuncia una multa salata al «ribelle».

delegato del Torino, avv. Nizzola, fallissero nella composizione del dissidio. I vertici della società tuttavia paiono incline a considerare bonariamente l'atteggiamento dell'atletica. C'è chi lo considera frastronzo dalle recenti vicende del calciomercato, irretito dall'affair-Serena, nervoso per le cifre che altri personaggi del mondo calcistico gli avrebbero versato. A Dossena ha nuotato il mancato passaggio nelle file del Milan. Farina lo attendeva a braccia aperte: la mano destra pronta per la stretta, la sinistra pronta ad offrire un lauto assegno. La sortita del gran-

Ciclismo



Alfredo Martini, dopo le convulse vicende del Battista-Vignola, ha reso noto — nel corso d'una breve sosta fiorentina — mezza squadra per i Campionati del mondo. Il commissario tecnico ha fatto questi cinque nomi: Bagnoli, Moser, Saronni, Corti e Amadori. La corsa emiliana gli ha chiarito alcune cose anche se Saronni è rimasto in debito con la fiducia che il commissario tecnico gli concede. Ha vinto il suo scudetto Emanuele Bombini, in maniera eccellente, saltando negli ultimi cento metri l'eccellente Amadori, ma lui, il capitano della Del Tongo, aveva abbandonato la lotta già prima, in ritardo grave non soltanto sul gruppetto dei Battista, ma anche su quello di Moreno Argentin (che ha fatto la figura, ma anche da altri variamente raggruppati e distanziati).

Bombini vince a Vignola



MORTO CENTAURO — Incidente mortale in Belgio nella terza prova cronometrata della 24 ore motociclistica di Spa. È morto il pilota tedesco olandese Harald Layher su Suzuki entrato in collisione con l'altra Suzuki del britannico Rolan Brown nella veloce curva di Blanchimont. SIMAC E GRANAROLO — Con diversi problemi sul tappeto, Simac e Granarolo, ultimo di A1, hanno cominciato il loro campionato. Per i campioni d'Italia ancora due americani da scegliere e Meneghin senza accordo economico. Per i bolognesi manca il pivot statunitense e il ginocchio di Bonamico per ora è un'incognita. GIOVEDÌ — Matt Biondi si è avvicinato di 22 centesimi ai campioni Panpacifici al recente record sui 100 stile libero.

Il San Paolo senza soldi, adesso è il Flamengo a far la corte a Falcao



RIO DE JANEIRO — Il Flamengo sogna l'accoppiata Falcao-Zico ed è entrato in lizza per ingaggiare l'ex romanista. Il presidente della società carioca, George Helal, ha dato mandato alla «Estrutura», l'impresa che ha condotto l'operazione per riportare Zico in Brasile, di tentare un'iniziativa analoga. Intanto, il San Paolo, favorito nella disputa per avere il giocatore, ha perduto il diritto di opzione perché, alla scadenza del termine, non è riuscito a raccogliere i soldi necessari. Falcao ha comunque detto che San Paolo e Rio de Janeiro sono la città preferite e che le pressioni familiari lo convincono a restare in Brasile. Da parte sua Socrates ha nuovamente rinviato la partenza per Firenze dove deve definire i suoi rapporti con la Fiorentina prima di rientrare definitivamente in Brasile per giocare nella Ponte Preta di Campinas. Il calciatore ha rimandato il viaggio per due motivi: perché la Fiorentina esige la presenza del presidente del Ponte Preta, Carlos Vecchiano, per definire l'accordo e perché prima vuol siglare il contratto con la società pubblicitaria che ha patrocinato l'operazione e che, secondo lo stesso Socrates è «molto confuso».

Al Peñarol il torneo di Cesena, Napoli debutto in bianco



Gli uruguaiani del Peñarol hanno vinto, la notte di Ferragosto, a Cesena la Coppa intercontinentale battendo nella finalissima gli argentini dell'Independiente per 3-1. Le reti sono state segnate al 26' da Oddine (P), al 41' da Marangoni (I) su rigore e nel secondo tempo al 67' da Silva (P) e infine al 72' da Oddine (P). L'inter, battuto all'esordio ai rigori proprio dagli uruguaiani, s'è consolata vincendo 3-2 contro i brasiliani del Santos nella finale per il terzo e quarto posto. Due gol di Altobelli (al 18' e al 34') e uno di Barresi per i nerazzurri apparsi molto più in palla rispetto a precedenti esibizioni e con un Rummenigge protagonista e al servizio della squadra. Per i brasiliani hanno segnato Humberto (su rigore al 31' e Lino all'81'). Mezza delusione per i tifosi del Napoli che ha fatto il suo debutto tra le mura amiche la sera di Ferragosto. Nonostante un Maradona effervescente che invece di giocare un solo tempo ha finito per restare in campo per tutto l'incontro colpendo tra l'altro una traversa, i napoletani hanno pareggiato 0-0 contro gli olandesi del Twente. Erano presenti circa 55 mila spettatori. Ancora un ultimo risultato delle partite di Ferragosto. A Forte dei Marmi Empoli è geniato 2-2.

I calciatori inglesi si danno delle regole per non eccitare il pubblico



LONDRA — In concomitanza con l'inizio del campionato che si avvia oggi, il sindacato dei calciatori inglesi ha adottato un codice di comportamento molto severo, d'accordo con la Federazione, per contribuire alla lotta contro la violenza ed il teppismo negli stadi. In una lettera indirizzata ai 1.800 iscritti al sindacato dei calciatori professionisti, Gordon Taylor, segretario dell'associazione, ha chiesto agli aderenti di non eccitare gli spettatori con atteggiamenti provocatori e di comportarsi correttamente anche fuori dal campo. «Non vogliamo impedire ai giocatori di manifestare la loro gioia quando segnano un gol — ha spiegato Taylor — ma vogliamo che siano coscienti delle loro responsabilità».

Il «Ferragosto sulla neve» lo vince lo svizzero Alpiger



Coppa del Mondo di sci alpino sulla Cordigliera delle Ande, e Las Lenas, precedendo di 4 centesimi di secondo l'americano Doug Lewis, di 23 l'austriaco Helmut Hoeflechner e di 41 l'altro svizzero Peter Mueller. Gli «elvetici» hanno conquistato quattro atleti tra i primi dieci visto che ci sono Bruno Kernan all'ottavo posto e il campione del mondo Permin Zurbriggen al nono. La prestazione più sorprendente l'ha realizzata il giovane francese Franck Piccard che nonostante il numero 28 di pettorale ha ottenuto il 5° posto a 82 centesimi dal vincitore. Nerissima la giornata degli azzurri. Il migliore, Michael Marini, non ha fatto meglio del 22° posto. Assai più in là, il danese Sbardellotto, Alberto Ghidoni, Igor Cicola e l'esordiente lombardo Giorgio Plantanida. L'ambiente è un po' depresso per uno spiacevole incidente: Ivan Marzola è stato rispedito a casa per atteggiamento irrispettoso nei confronti dei tecnici. Un evvio da dimenticare. E in fretta. Oggi replica, sulle stesse nevi, Tv Rete uno a partire dalle 18.

Totip

PRIMA CORSA	1 X
SECONDA CORSA	1
	12
TERZA CORSA	1
	X2
QUARTA CORSA	X
	1
QUINTA CORSA	1 X2
	1 X2
SESTA CORSA	2
	X2

e. b.